

Il Beato Annibale Maria Di Francia ispirò la sua vita e le sue opere all'episodio evangelico nel quale Gesù "vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe»" (Mt 9, 36-38). La condivisione di questa compassione spinse il Beato a fare della sua esistenza un dono per i più piccoli ed i più derelitti, tanto da essere unanimemente riconosciuto come "vero padre degli orfani e dei poveri". In questa sua azione fu mosso anche dalla convinzione che la soluzione radicale alla loro povertà spirituale e materiale si trova nel chiedere al Signore di inviare alla chiesa ed alla società numerosi e santi operai del Vangelo.

Si impegnò perciò, con tutti i mezzi, affinché la preghiera per le vocazioni divenisse incessante ed universale, coinvolgendo Papi, Vescovi, Sacerdoti e fedeli in una "crociata", che in seguito ha raggiunto il suo coronamento con la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, istituita da Paolo VI nel 1964. Per questo suo carisma è stato da Noi riconosciuto come insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e definito autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale.

Annibale Maria Di Francia nacque il 5 luglio 1851 a Messina, da nobile famiglia. Battezzato due giorni dopo la nascita, rimase orfano del padre quando aveva appena quindici mesi. Questa amara esperienza lo rese particolarmente sensibile e amorevole verso gli orfani ed i bambini abbandonati, caratterizzando la sua vita e il suo sistema educativo. A sette anni fu messo nel Collegio dei Cistercensi, dove acquisì una tenera devozione verso la SS.ma Vergine ed una forte inclinazione alla pietà eucaristica, tanto da ottenere il permesso, allora raro, di accostarsi quotidianamente alla Santa Comunione.

Giovanissimo, mentre era in adorazione davanti al SS.mo Sacramento, ebbe l'illuminazione, che si può definire "intelligenza del Rogate", sulla necessità primaria della preghiera per ottenere le vocazioni; ciò divenne il suo carisma e lo scopo della sua vita. In seguito trovò nel Vangelo il versetto: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della Messe affinché mandi operai nella sua messe" (Mt 9,38; Lc 10,2) e comprese che il Rogate, più che una semplice raccomandazione, era un "esplicito comando" di Gesù e quindi un "rimedio infallibile" per il bene della chiesa e

della società. Questa ispirazione incise profondamente ed in modo determinante nel suo cammino spirituale e fu certamente alla base della sua scelta di vita.

A diciotto anni vestì l'abito talare, perché aveva sentito impellente la chiamata del Signore, con una vocazione, che egli stesso definì “improvvisa, irresistibile, sicurissima”.

Di ingegno vivace, Annibale Maria manifestò subito notevoli capacità di scrittore, di giornalista e di poeta, tanto da essere considerato una promessa di sicura e splendida carriera letteraria nei circoli culturali della sua città; ma egli, generosamente, usò questi talenti per rendere più efficace il suo ministero pastorale.

Il 26 maggio 1877 ricevette il diaconato. Il 16 marzo 1878 fu ordinato sacerdote. Qualche mese prima aveva avuto il provvidenziale incontro con un povero cieco, che gli indicò l'esistenza del più malfamato quartiere di Messina, le “Case Avignone”, dove da sacerdote, superando incomprensioni e ostacoli di ogni genere, andò non soltanto ad aiutare, ma anche ad abitare e vivere con i poveri e come i poveri, recando a quella folla di disperati lo zelo per il Rogate, per la diffusione del quale Padre Annibale Maria istituì nel 1897 la Sacra Alleanza Sacerdotale per i Cardinali, Vescovi e Sacerdoti, e nel 1900 la Pia Unione della Rogazione Evangelica per tutti i fedeli.

Istituì gli Orfanotrofi femminili e maschili, che per devozione al Santo di Padova chiamò Antoniani, e fondò le Congregazioni delle Suore Figlie del Divino Zelo (1887) e dei Padri Rogazionisti (1897), alle quali trasmise il suo carisma della “intelligenza e zelo del Rogate”, che costituisce il loro quarto voto, con il quale si impegnano: a pregare quotidianamente per le vocazioni e promuoverle, a propagare dovunque questo spirito di preghiera e ad orientare ogni attività apostolica allo scopo di essere essi stessi buoni operai per l'avvento del Regno di Dio specialmente nelle opere di carità spirituale e temporale a favore dei piccoli e dei poveri.

Padre Annibale affermava che, insieme con le vocazioni di speciale consacrazione, bisogna chiedere al Signore quelle dei laici impegnati, perché anche essi sono “operai della messe”. Ai giovani in cammino vocazionale assicurava fedeltà e perseveranza esortandoli: “Innamoratevi di Gesù Cristo”.

Si addormentò nel Signore a Messina il 1° giugno 1927, adornato da una spontanea e diffusa fama di santità riconosciutagli da ogni categoria di persone.

La causa di canonizzazione fu iniziata a Messina e, dopo i processi canonici, il 7 ottobre 1990 Noi stessi lo abbiamo proclamato Beato. Il 22 gennaio 2004 abbiamo autorizzato la promulgazione del decreto su un miracolo avvenuto nelle Filippine nel 1993. Nel Concistoro del 19 febbraio dello stesso anno abbiamo stabilito che il rito di canonizzazione fosse celebrato il 16 maggio 2004.

Hodie igitur...